

I calanchi, suggestivi deserti di argille

32

Uno dei fenomeni più vistosi di tutto l'Appennino Modenese è rappresentato dai **calanchi**, singolari forme d'erosione che interrompono la monotonia delle dorsali argillose, creando paesaggi fantastici e profondamente suggestivi, quasi lunari, se alla loro sommità non occhieggiassero case coloniche ed il domestico paesaggio dei campi e dei frutteti.

Gli anglosassoni usano un termine quanto mai appropriato per indicare questo tipo di terreni: "bad lands", terre cattive e cioè improduttive, desertiche.

Il territorio compreso tra i torrenti Fossa e Chianca, dove affiorano le Salse di Nirano, è costituito da un anfiteatro di colline argillose che racchiude prati, vigneti, boschi, specchi d'acqua e calanchi, che nella Riserva assumono proporzioni imponenti.

Il calanco si presenta come una successione di solchi profondi e di creste sottili e si forma in seguito all'azione delle acque di ruscellamento non incanalate, che con molti rivoli, solcano i fianchi delle colline argillose, facilmente erodibili. La forte inclinazione dei versanti e lo stato di compattazione dell'argilla, ne favoriscono la formazione. Una volta innescato, il fenomeno erosivo diventa inarrestabile, in quanto il dilavamento e l'erosione impediscono l'attecchimento della vegetazione. Quasi sempre i calanchi, separati da esili ed effimere creste, si dispongono a gruppi, organizzati in insiemi di piccole vallecole confluenti in alvei maggiori.

Pur nella loro desolata sterilità, i calanchi sono però un mondo di grande bellezza, separati dai campi e dai boschi da aspre scarpate che proteggono un isolamento ed una mancanza di disturbi esterni sconosciuti nei terreni circostanti. Le mille creste creano fughe ininterrotte che si succedono in nicchie, conche ed anfiteatri, che contribuiscono a creare lo straordinario fascino, quasi esotico, di questo ambiente.

Inoltre esistono specie vegetali in grado di svilupparsi anche in queste difficili condizioni: la gramigna litorea (*Agropyron pungens*), l'astro spillo d'oro (*Aster linosyris*), l'enula ceppitoni (*Inula viscosa*) e la scorzonerella delle argille (*Podospermum canum*). Sui crinali si sviluppa una densa macchia arbustiva dominata da specie pioniere come la rosa selvatica (*Rosa canina*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) e la ginestra comune (*Spartium junceum*).